ANNO XXXIV — Domenica, 18 dicembre 1881. — N. 348

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Provincie ed Italia . . . . . L. — Estero (Unione Postale) L. 32
Austria ed Ungheria . . . . . » 30 » 40
Per gli Stati d'Europa e Algeria . . . . . » 32 » 44
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . . . . » 18 » 24
America Meridionale . . . . . » 32 » 44
Cina, Giappone, Chili e Australia . . . . . » 36 » 48
Gli abbonamenti cominciano col primo d'ogni mese.

I fascicoli separati costano 5 centesimi l'uno.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

Un foglio separato per Roma e Napoli cent. 5

Un numero arretrato centesimi 10 — Per Roma 20

PER LE ASSOCIAZIONI AI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 67, presso Ferraro. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36 — A Londra, Dalby Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si ricevono i manoscritti.

Gli annunzi vengono ricevuti esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi Giorgio L'Osservatore, via del Seminario, 67, piano terreno, Roma.

ANNO XXXV **L'OPINIONE** ANNO XXXV

Il 1° gennaio 1882 ***L'Opinione*** entra nel suo 35° anno di vita. Non crede necessario di esporre nuovamente un programma politico a' suoi lettori. Nella lunga sua carriera essa è rimasta costantemente fedele ai principii di savia libertà che soli possono far prosperare l'Italia, ed ha mostrato chiaramente la via che intende seguire e che è conforme al suo passato, pur tenendo conto delle presenti condizioni politiche.

La Direzione procurerà d'introdurre, anche quest'anno notevoli miglioramenti nel giornale. Primo fra i quali sarà

Un servizio speciale telegrafico

come è richiesto dalle odierne esigenze della stampa quotidiana.

Oltre ai copiosi e completi resoconti parlamentari e a numerosi articoli sulle principali questioni di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di finanza, ***L'Opinione*** pubblicherà frequenti corrispondenze da Parigi, da Vienna e da Berlino, e continuerannno a venire alla luce regolarmente:

Le riviste finanziarie (tutti i lunedì)
Le riviste commerciali (tutti i martedì)
Le riviste scientifiche (due volte al mese)
Le riviste bibliografiche (due volte al mese)
Le riviste teatrali (tutti i lunedì).

L'Opinione seguiterà pure a pubblicare studi storici ed archeologici, romanzi e racconti in appendice, o di autori italiani o scegliendoli fra i migliori e più recenti di autori stranieri. E annunzia fin da ora i seguenti:

DUE VOLTE SPOSI
Romanzo tradotto dal tedesco.

APPETITI IN LIZZA
Romanzo originale italiano di **G. C. Cholli.**

Un'altra importante novità siamo in grado di comunicare ai nostri lettori. Effettuando un nostro antico desiderio, abbiamo deciso di pubblicare ogni settimana un giornale esclusivamente consacrato agli studi letterari, scientifici, artistici, industriali, che potrà essere considerato come un supplemento dell'***Opinione***, o al tempo stesso stare anche da sè. Esso s'intitolerà:

L'Opinione letteraria

e vedrà la luce il giovedì. Lo scopo nostro è di fare un giornale utile alla famiglie, al quale intento rivolgeremo principalmente i nostri sforzi nella scelta, sia degli scritti letterari, sia delle altre notizie. Già possiamo far assegnamento sulla collaborazione di chiari scrittori, e non dubitiamo di essere incoraggiati dal favore dei nostri amici.

Ecco ora le condizioni di abbonamento:

Alla sola **Opinione** *(quotidiana)*		*All'***Opinione** *(quotidiana) e all'* **Opinione letteraria** *riunite*	
Interno	Estero (nella convenz.)	Interno	Estero (nella convenz.)
Anno L. 26	*Anno* L. 58	*Anno* L. 30	*Anno* L. 68
Semestre „ 14	*Semestre* „ 29	*Semestre* „ 16	*Semestre* „ 33
Trimestre „ 7	*Trimestre* „ 15	*Trimestre* „ 8	50 *Trimestre* „ 17
Mese „ 3	*Mese* „ 5		

Alla sola **Opinione letteraria**

Interno	Estero (nella convenzione)
Anno . . L. 5	*Anno* . . L. 8
Semestre . . „ 3	*Semestre* . . „ 5

L'abbuonamento trimestrale all' ***Opinione letteraria*** non si concede che agli abbuonati all'***Opinione*** (quotidiana), i quali, come si vede, prendendo i due giornali, godono un notevole complessivo prezzo d'abbuonamento.

Roma, 17 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Roustan non ritornerà a Tunisi. Nel processo che provocarono le rivelazioni di Rochefort, e nella sentenza con cui abbiamo terminie i dibattimenti, troviamo il suggello della notizia e la ragione di essa. Quando si udì che l'ex-console francese a Tunisi era stato condannato a pagare le spese del processo e che il Rochefort era stato assolto, non venne in mente ad alcuno di dubitare, che il promotore principale della spedizione tunisina potesse ancora ritornare presso il bey. Vediamo nondimeno che l'inverosimile avrebbe potuto divenir vero. Il signor Gambetta l'avrebbe riavuto volentieri al suo posto. Fu il signor Roustan, come ce ne assicura un *disparcio* da Parigi, che ne ne schermì. Probabilmente il desiderio espresso al presidente del Consiglio da questo avventurato signore, colpevole soltanto di aver fatto il proprio paese strumento delle proprie vendette e delle private persecuzioni, ei ha tanto a fare col destino cui è ormai condannato, quanto la volontà dal sig. Desfossé, uno degli arci del processo, uno degli associati di Roustan, lo scrittore degli articoli della *République française* che produssero un di il forte e disastroso rilasso dal fondi tunisini che molti individui privinò di botto ed altri arrischi all'improvviso, ci ebbe a fare colla diminuzione sec da membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi. «Sappiamo, replicò allora al sig. Desfossé l'avv. Gaillaux, come i nostri lettori debbono già aver visto nel resoconto dell'incidente che pubblicammo ieri, che «giudichiamo quelle dimissioni» » Al signor Roustan potrebbe altri rispondere forse in termini analoghi: « Sappiamo che voglia dire il desiderio di non ritornare a Tunisi che vi sopprimete al sig. Gambetta. »

I francesi restano a Tunisi ed accennano anzi ad insediarvisi durevolmente. Frattanto, dopo pochi mesi, scompare dalla scena di quella città l'uomo che la diede nelle mani dei francesi. Scarso frutto egli ha raccolto dall'opera sua! Imperocchè si dice fra le altre cose, e questo, se vero fosse, gli farebbe onore, che povero era e povero è. Il signor Roustan si sarebbe, adunque, prestato a mettere gli altri in grado di acquistare subito ricchezze, non per avervi parte, ignaro forse degli effetti finanziari dell'opera sua, ma per odorire un disegno, che non gli era stato suggerito dal sentimento della situazione presente della patria sua in Europa, dall'intelletto de'veri suoi bisogni ed interessi, ma da ragioni per molta parte personali, le quali sulla mente sua appassionata e non giusta dovettero arbitrariamente colle regioni politiche. Se il torto suo fu grande, non è meno crudele il fio che i giurati ne lo condannarono a pagare.

Nella Tunisia e per la Tunisia che sconfondeva colla Francia e con sè, egli aveva vissuto molti anni; ed ecco ora strappato violentemente da quel suo centro carissimo di vita e per effetto di quella medesima opera per le quale sperava di risanervi fino a sazietà! Il signor Roustan si è colpito colle proprie mani. Ma se l'ex-ministro francese si ha perduto, non ci ha d'altra parte guadagnato la Francia, alla quale egli lascia una fastidiosa eredità; e, ciod, gli odii vivacissimi e profondi della razza mussulmana contro alla Francia; le vigilante gelosia dell'Inghilterra e della Spagna, che guardano sospettose, quella alla Tripolitania e questa al Marocco; questo mila uomini, in fine, sottratti quandochessia alla nazione e mandati sulle coste dell'Africa a tenervi a segno gli arabi, mentre forse la Francia avrebbe bisogno del concorso di tutti i suoi figli, e parte delle sue ricchezze profuse e sperperate sopra terra non francese, per isopra di opposizione o per cattivare alla Francia le simpatie di popoli invincibilmente nemici al suo nome.

GLI ARTICOLI DELLA *POST*
SUL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

Il principe di Bismarck ha, fra gli altri, due giornali propri: la *Norddeutsche* e la *Post*; la prima più solenne, la seconda più scollata e spigliata. Una è l'artigliaria pesante; l'altra fa il servizio del volteggiatore. È a questa ultima che spetta pel quarto d'ora l'incarico di occuparsi della questione romana. La *Post* è già si suo secondo articolo; vuol dire che deve insistere sul tema delicato. E in mezzanza del discorso del giornale officioso è che il Papa non può restare più a lungo prigioniero in Vaticano, senza perdere della sua dignità; ch'ei deve ricalcare i sentieri coll'Italia e a mezzo del regno. Per conciliarsi coll'Italia oggidì dovrebbe bastare al Pontefice la sola retrocessione di Roma; e l'Italia, per tal guisa, non pagherebbe a troppo alto prezzo la pace e la sicurezza che ne seguirebbe. Però parlano la *Post* non s'illuda: sulla facilità di questo accomodamento tra il Quirinale e il Vaticano; le monarchia non può chiedere un tal sagrificio all'opinione pubblica, *e la quale è non d'espressione omogenea della ragione, ma di considerazioni un caso d'incessate contraddizioni.*» Così dice il diario berlinese! E poichè non è lecito sperare che l'Italia sia savia alla prima ora, per antiveduenza, il Papa dovrà lasciare l'Italia, se non vuole annullarsi interamente, e pare quesi che lo scrittore della *Post* lo accetti al l'esilio. Un Papa errante pel mondo solleverà le pietà di tutti i fedeli; i governi che il rappresentano dovranno esprimere le loro angoscie e la quistione del Pontefice e il modo di regolarla con l'Italia diverrebbero un affare internazionale.

La *Post* ha l'aria di rammaricarsene, poichè essa grande le sue affezioni con equità sul Vaticano e sul Quirinale. Vorrebbe che i due principii si conciliassero, e sarebbe facile cosa il conseguire l'intento, se l'opinione pubblica, malsana e irragionevole, non lo contrastasse; hosterebbe che il Quirinale scomparisse di fronte al Vaticano. Ma poichè questa soluzione non pare possibile ora, la *Post* fa travedere al Papa che può assicurarsela nell'avvenire, cominciando dall'esilio, il quale, come la storia insegna, preparò i trionfali ritorni a Roma. La *Post* non fosse un giornale ufficioso, questo discorso per ci dorrebbe, imperocchè ci rivelerebbe la tendenza maligna di cospargli dalle cose d'Italia con quel tono superbo con cui si un discorrono del bey della Tunisia. Ma, qui che è peggio, la *Post* è talora, e spertamo che ciò non sia nel presente caso, un pallido riflesso del pensiero imperiale del gran cancelliere. Può essere che l'illustre uomo di Stato lanci questi razzi in Europa con fine opposto a quello che gli si attribuisce; può essere che, irritato del contegno del Centro, voglia mostrare ch'egli di occupa, a modo, del Papato con maggior interesse dei papisti di Germania; può essere che scenni sè un punto per ferire un altro. Tutto può essere quando ci lasciamo nelle congetture; ma ciò non toglie che le parole della *Post* non siano pessime, irriverenti, incredibili. Che cosa si direbbe in Germania, se diari in voce di officiosità nel paese nostro sostenessero la causa del *guelfi* tedeschi, dei principi spodestati?

Non è una falsa opinione pubblica, è una sana opinione pubblica quella che percuuderebbe tutta l'Italia gridata dal suo Re a consentire colto la sua Francia; la vigilante gelosia dell'Inghilterra e della Spagna, che guardano sospettose, quella alla Tripolitania e questa al Marocco; questo mila uomini, in fine, sottratti quandochessia alla nazione e mandati sulle coste dell'Africa a tenervi a segno gli arabi, mentre forse la Francia avrebbe bisogno del concorso di tutti i suoi figli, e parte delle sue ricchezze profuse e sperperate sopra terra non francese, per isopra di opposizione o per cattivare alla Francia le simpatie di popoli invincibilmente nemici al suo nome.

GLI ARTICOLI DELLA *POST*
SUL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

Il principe di Bismarck ha, fra gli altri, due giornali propri: la *Norddeutsche* e la *Post*; la prima più solenne, la seconda più scollata e spigliata. Una è l'artigliaria pesante; l'altra fa il servizio del volteggiatore. È a questa ultima che spetta pel quarto d'ora l'incarico di occuparsi della questione romana. La *Post* è già si suo secondo articolo; vuol dire che deve insistere sul tema delicato. E in mezzanza del discorso del giornale officioso è che il Papa non può restare più a lungo prigioniero in Vaticano, senza perdere della sua dignità; ch'ei deve ricalcare i sentieri coll'Italia e a mezzo del regno. Per conciliarsi coll'Italia oggidì dovrebbe bastare al Pontefice la sola retrocessione di Roma; e l'Italia, per tal guisa, non pagherebbe a troppo alto prezzo la pace e la sicurezza che ne seguirebbe. Però parlano la *Post* non s'illuda: sulla facilità di questo accomodamento tra il Quirinale e il Vaticano; le monarchia non può chiedere un tal sagrificio all'opinione pubblica, *e la quale è non d'espressione omogenea della ragione, ma di considerazioni un caso d'incessate contraddizioni.*» Così dice il diario berlinese! E poichè non è lecito sperare che l'Italia sia savia alla prima ora, per antiveduenza, il Papa dovrà lasciare l'Italia, se non vuole annullarsi interamente, e pare quesi che lo scrittore della *Post* lo accetti al l'esilio. Un Papa errante pel mondo solleverà le pietà di tutti i fedeli; i governi che il rappresentano dovranno esprimere le loro angoscie e la quistione del Pontefice e il modo di regolarla con l'Italia diverrebbero un affare internazionale.

La *Post* ha l'aria di rammaricarsene, poichè essa grande le sue affezioni con equità sul Vaticano e sul Quirinale. Vorrebbe che i due principii si conciliassero, e sarebbe facile cosa il conseguire l'intento, se l'opinione pubblica, malsana e irragionevole, non lo contrastasse; hosterebbe che il Quirinale scomparisse di fronte al Vaticano. Ma poichè questa soluzione non pare possibile ora, la *Post* fa travedere al Papa che può assicurarsela nell'avvenire, cominciando dall'esilio, il quale, come la storia insegna, preparò i trionfali ritorni a Roma. La *Post* non fosse un giornale ufficioso, questo discorso per ci dorrebbe, imperocchè ci rivelerebbe la tendenza maligna di cospargli dalle cose d'Italia con quel tono superbo con cui si un discorrono del bey della Tunisia. Ma, qui che è peggio, la *Post* è talora, e spertamo che ciò non sia nel presente caso, un pallido riflesso del pensiero imperiale del gran cancelliere. Può essere che l'illustre uomo di Stato lanci questi razzi in Europa con fine opposto a quello che gli si attribuisce; può essere che, irritato del contegno del Centro, voglia mostrare ch'egli di occupa, a modo, del Papato con maggior interesse dei papisti di Germania; può essere che scenni sè un punto per ferire un altro. Tutto può essere quando ci lasciamo nelle congetture; ma ciò non toglie che le parole della *Post* non siano pessime, irriverenti, incredibili. Che cosa si direbbe in Germania, se diari in voce di officiosità nel paese nostro sostenessero la causa dei *guelfi* tedeschi, dei principi spodestati?

Non è una falsa opinione pubblica, è una sana opinione pubblica quella che percuuderebbe tutta l'Italia gridata dal suo Re a consentire colto la sua Francia; la vigilante gelosia dell'Inghilterra e della Spagna, che guardano sospettose, quella alla Tripolitania e questa al Marocco; questo mila uomini, in fine, sottratti quandochessia alla nazione e mandati sulle coste dell'Africa a tenervi a segno gli arabi, mentre forse la Francia avrebbe bisogno del concorso di tutti i suoi figli, e parte delle sue ricchezze profuse e sperperate sopra terra non francese, per isopra di opposizione o per cattivare alla Francia le simpatie di popoli invincibilmente nemici al suo nome.

GLI ARTICOLI DELLA *POST*
SUL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

Il principe di Bismarck ha, fra gli altri, due giornali propri: la *Norddeutsche* e la *Post*; la prima più solenne, la seconda più scollata e spigliata. Una è l'artigliaria pesante; l'altra fa il servizio del volteggiatore. È a questa ultima che spetta pel quarto d'ora l'incarico di occuparsi della questione romana. La *Post* è già si suo secondo articolo; vuol dire che deve insistere sul tema delicato. E in mezzanza del discorso del giornale officioso è che il Papa non può restare più a lungo prigioniero in Vaticano, senza perdere della sua dignità; ch'ei deve ricalcare i sentieri coll'Italia e a mezzo del regno. Per conciliarsi coll'Italia oggidì dovrebbe bastare al Pontefice la sola retrocessione di Roma; e l'Italia, per tal guisa, non pagherebbe a troppo alto prezzo la pace e la sicurezza che ne seguirebbe. Però parlano la *Post* non s'illuda: sulla facilità di questo accomodamento tra il Quirinale e il Vaticano; le monarchia non può chiedere un tal sagrificio all'opinione pubblica, *e la quale è non d'espressione omogenea della ragione, ma di considerazioni un caso d'incessate contraddizioni.*» Così dice il diario berlinese! E poichè non è lecito sperare che l'Italia sia savia alla prima ora, per antiveduenza, il Papa dovrà lasciare l'Italia, se non vuole annullarsi interamente, e pare quesi che lo scrittore della *Post* lo accetti al l'esilio. Un Papa errante pel mondo solleverà le pietà di tutti i fedeli; i governi che il rappresentano dovranno esprimere le loro angoscie e la quistione del Pontefice e il modo di regolarla con l'Italia diverrebbero un affare internazionale.

La *Post* ha l'aria di rammaricarsene, poichè essa grande le sue affezioni con equità sul Vaticano e sul Quirinale. Vorrebbe che i due principii si conciliassero, e sarebbe facile cosa il conseguire l'intento, se l'opinione pubblica, malsana e irragionevole, non lo contrastasse; hosterebbe che il Quirinale scomparisse di fronte al Vaticano. Ma poichè questa soluzione non pare possibile ora, la *Post* fa travedere al Papa che può assicurarsela nell'avvenire, cominciando dall'esilio, il quale, come la storia insegna, preparò i trionfali ritorni a Roma. La *Post* non fosse un giornale ufficioso, questo discorso per ci dorrebbe, imperocchè ci rivelerebbe la tendenza maligna di cospargli dalle cose d'Italia con quel tono superbo con cui si un discorrono del bey della Tunisia. Ma, qui che è peggio, la *Post* è talora, e spertamo che ciò non sia nel presente caso, un pallido riflesso del pensiero imperiale del gran cancelliere. Può essere che l'illustre uomo di Stato lanci questi razzi in Europa con fine opposto a quello che gli si attribuisce; può essere che, irritato del contegno del Centro, voglia mostrare ch'egli di occupa, a modo, del Papato con maggior interesse dei papisti di Germania; può essere che scenni sè un punto per ferire un altro. Tutto può essere quando ci lasciamo nelle congetture; ma ciò non toglie che le parole della *Post* non siano pessime, irriverenti, incredibili. Che cosa si direbbe in Germania, se diari in voce di officiosità nel paese nostro sostenessero la causa dei *guelfi* tedeschi, dei principi spodestati?

Non è una falsa opinione pubblica, è una sana opinione pubblica quella che percuuderebbe tutta l'Italia gridata dal suo Re a consentire colto la sua Francia; la vigilante gelosia dell'Inghilterra e della Spagna, che guardano sospettose, quella alla Tripolitania e questa al Marocco; questo mila uomini, in fine, sottratti quandochessia alla nazione e mandati sulle coste dell'Africa a tenervi a segno gli arabi, mentre forse la Francia avrebbe bisogno del concorso di tutti i suoi figli, e parte delle sue ricchezze profuse e sperperate sopra terra non francese, per isopra di opposizione o per cattivare alla Francia le simpatie di popoli invincibilmente nemici al suo nome.

UN'INTERVISTA
Nella corrispondenza romana della *Gazzetta del Popolo* (Torino) lo seguente corrispondente, volendo provare che il Senato, pel bene del paese, deve dare al ministero la riforma elettorale, esce in questa prosiosa confessione:

« I giannizzeri, i cacciatori di cirini e si trovano in permanenza alla Camera, negli uffici, nella Commissione. Invece i *fautori del ministero* « non sono quasi mai al loro posto, « NON HANNO VITA POLITICA PROPRIA» « MENTE DENTA, SONO GLI APPOGGI DELLA « GIORNATA E NULLA PIÙ. »

Questo e non altro prova e afferma sempre l'*Opinione*.

Il ministero Depretis dunque, per confessione dei suoi difensori, si appoggia sovra una base che è composta di elementi che non hanno *vita politica*; la sua maggioranza è della giornata e nulla più. Ma è costituzionale tutto ciò? E in questa situazione che si ha il coraggio di chiedere al Senato un atto che faccia il ministero arbitro della Camera? È in questo modo che l'Italia può sperare di vedere le sue sorti risalzate in Europa?

La politica interna ed estera dell'Italia
Leggiamo nella *Tribune* di Berlino del 16:

L'Italia abbe, in quest'anno, due grandi sorprese: una dalla Francia, cioè Tunisi; l'altra dalla Germania, ed è l'accordo del principe di Bismarck colla Curia romana.

La spedizione di Tunisi sconcertò all'epoca in cui dirigeva gli affari esteri l'onor. Cairoli, il quale era considerato come amico sincero della Francia. La cessazione che il cancelliere dell'impero ha, dalla tribuna del *Reichstag*, indirizzato al Vaticano, datano da un mese dopo il viaggio di Re Umberto a Vienna, e mentre la direzione della politica estera è affidata all'on. Mancini, si quale si attribuiscono vive simpatie per la Germania.

Tutto ciò prova che la politica italiana si è agitata, priva di bussola, nelle acque sogne della diplomazia europea.

Una delle parole più italiane del dizionario italiano è *barcamenare*, e significa tostalmente *guidare la barca*; ma sul senso traslato, in cui è adoperata degli uomini di Stato, significherà: cavarsi d'imbarazzo, di pingarsi, di salvarsi di sopra e di sotto, secondo le stato dell'acqua e la direzione del vento. Questa abilità di gondoliere è indispensabile in un laberinto di acque strette, basse, sagolose, ma per navigare sul mare mondiale tempestoso della grande politica, essa non è sufficiente; qui è necessario pel pilota un occhio che veda lontano, un cuore intrepido, una mano energica ed una sagace prevenzione.

Messa alla politica italiana un pilota simile, dopo la morte del conte di Cavour, e fra tutti i gondolieri, i quali dirassero stanno in seno dello Stato Pontificio presidente del Consiglio, Depretis, è forse il solo, fi quale non sospetti che il *barcamenare* è una qualità affatto insufficiente.

L'on. Depretis *disse* il vero a tutti i *ministeri* di Sinistra che si sono succeduti, o piuttosto si è guardato bene dal dargliel. Tanto nella politica interna quanto nell'estera, la nave dello Stato si è sempre piegata ad ha assecondato, senza pericoli maggiori del posto. Non progredire, ma guadagnar tempo, fu lo scopo costante del vecchio astuto: tutto lo *ri* rme, tutte le quistioni politiche, economiche, amministrative furono rinviate a miglior tempo, soltanto per evitare un voto sotto della maggioranza, ed ogni volta riserva una nuova maggioranza favorevole. Quella che votò per l'abolizione del corso forzoso era di una specie, quella dell'abolizione del macinato d'un'altra, e per la riforma elettorale una 3 ra; l'attuale consolidato rendiconto era agli irredentisti, ora ai moderati; ogni anno avevo una buona parola per la Russia, domani per l'Austria e non si avvedeva che in tal modo si alienava non lo provveo fiducia ad alcuno. Quindi subito dopo il viaggio di Re a Vienna i discorsi di Kalnoky e di Andrassy (una terza sorpresa !), a poco appresso seguirono le dichiarazioni del principe di Bismarck sul nuovo aspetto della politica tedesca: allora l'Italia tutta sentì che di questo stesso spirito-vuoi in responsabilità ora sulla maledizione dei ministeri, sul Depretis. Tanto più che questo Ulisse, sempre vagante e che non si avvanza mai, è ora in particolari di Cavour e ministro dell'interno; e malgrado tutti i consensi caddo nel tranello tesogli dalla Curia in occasione dei funerali di Pio IX.

Ma Depretis nelle ultime discussioni non ha quel sperto bocca, ed ha lasciato all'eloquente Mancini la difesa di una politica, le cause della quale non scapitava che in Francia dichiarerebbe la guerra al bey di Tunisi, e che il principe di Bismarck stringerebbe le pace col papa. Appunto allora Depretis e Mancini avevano accompagnato il Re a Vienna, e poco dopo il Re dovè udire dalla bocca del cancelliere germanico che l'Italia si avviava alla repubblica, e che il sovrano del Vaticano rappresentava come prima una potenza presso alla quale dovevano essere rappresentate le altre potenze. Mancini, da grande avvocato ed oratore com'è, seppe naturalmente ricavare alcune frasi ad effetto. Ed rimaner sempre fermi al proprio posto significava navigare sul mare, e se questo fosse fatti, l'Italia avrebbe motivo di andar lieta delle discussioni nella Camera. Ma in realtà non può che rallegrarsi di un presidente del Consiglio il quale sa tacere, e di un avvocato-ministro, ottimo oratore, ma che sonora da sè, a meglio ascoltare, sonoro della nave invisibile e tremenda del terremoto!

Le sventurate politiche fanno, degli anni, delle imposte, l'urlo turbinoso e rumoreggiante di tutti gli stessi mutilati di cassina, gli orologi a pendolo arrestati da una mano ignota, le sedie rovesciate al buio, gli urli della gente che, spaventata, si slanciava fuori di casa, bivaccando sulla pubblica via, sulle piazze, il delirio da cui erano invasi gli spettatori domestici, sono tutto ciò che han lasciato impressioni così vive, che par solo da ieri siano avvenute!

Alle 9 1/2 di sera, tutta la linea de'tranli a gas, a sinistra della via Toledo, si spense in un istante. Le scapellone polizia berbesche già spadroneggiavano per quei luoghi, corrompendo i malintenzionati che si permettevano un colpo assai audace, in quei momenti di sfavorevolezza popolare che davan poi trovar il suo massimo sviluppo nel 7 settembre 1860.

E mentre dalla prefettura — così si chiamava allora — di polizia partivano ordini parecchi per arrestare i danneggiati, che avevano immaginato quel nuovo modo di *dimostrazione*, sono che un rombo sot-

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 dicembre.

Presidenza del presidente TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla solita formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si risponde in discussione della riforma elettorale politica.

PEANO, Partendo una lettera dell'on. ministro dell'interno, colle quale sono invitati i signori senatori ad intervenire alla prossima commemorazione della morte di Vittorio Emanuele II, che sarà celebrata nella chiesa del Pantheon.

Comunica che il senatore Alfieri ha scritto alla presidenza onde ritirare, per ora, l'ordine del giorno presentato nella seduta di ieri.

Si riprende la discussione della riforma elettorale politica.

MAZZONI dichiara che si riserva di parlare nella discussione degli articoli.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Sono stati ritirati quasi tutti gli ordini del bollo delle circoscrizioni. Se ci sono casi essi ministro dell'interno. E sono sedici in cui non sussistette forma.

Ma la questione è troppo piccola, è degradata.

Ed ecco i consiglieri stanno anche nella legge vigente, sia che pure non ne ho limpidio l'esercizio.

Continua che discutendo la presente legge si discute una istituzione, e non si può di Senato fossia questa discussione sulla massima libertà. Le persone passano, le istituzioni restano.

Ma la verità che io sento nella mia coscienza, è questa che io ho detta nel mio discorso.

LAMPERTICO. La questione della tabella è una questione di fatto e una questione di opportunità. Il ministro dice che che perfezionamento possono introdursi; l'ufficio centrale dice che devono assentirsi intro latti dall'una e dall'altra Camera, secondo importantissimi. Ma di ciò parleremo più a lungo, quando sarà il momento opportuno. In questo punto il ministro ammette la varietà della conservazioni dell'ufficio centrale.

PEANO. Non sono mandati altri scritti nella discussione generale -i prossimi alla discussione degli articoli.

MAZZONI dice che il suo discorso degli articoli.

L'ordine del giorno è approvato.

TAMPANIS. Parla sull'articolo 2°. Crede che sarebbe meglio discutere prima l'articolo 3°, sono più importanti.

LAMPERTICO. E cosa lasciata assai volte un articolo secondo dopo un terzo. Il secondo poi contiene l'articolo 3°, richiamato dalla legge. Se il Senato accoglierà la mozione Ferraris mantenendo di ritenere che l'emendamento proposto dall'Ufficio all'articolo secondo era importante. Il che deve decidere il Senato, secondo la relativa discussione; non si può dare giovo nessun complesso adempimento de' proprii doveri. »

Al Banco è fatta oggi la consegna dei valori esistenti nella cassa centrale, e nei mesi si riunirà il Consiglio d'amministrazione per regolare il servizio di tesoreria nei ripete, in seguito al passaggio avvenuto.

Continua, per mezzo dei soliti impiegati di ordine, la razzia dei tesorieri di boli elettorali. Infatti, in ancona Mercato, Pignetto dott. Donato ha posto in mani ai dia dello più spiccate individualità della spesie, certa Maria Puccini. Furono requisiti 20 registri, i quali avevano preso la forma innocente di un paco postale.

Domani sera, al Bellini, serata d'onore del maestro Vincenzo Ferrari, con la sua opera *Ziamo*, che ha ripetuto un con lovinghino successo.

Parimenti, al Fiorentini, prima rappresentazione della Compagnia tedesca Lory Sichel, con la *Donna Juanita*.

Circoscrizione militare territoriale

Ecco il progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro della guerra, concernente la circoscrizione militare territoriale:

Art. 1. La circoscrizione territoriale militare del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale:

10 Comandi di corpo d'armata,

24 Comandi di divisione militare territoriale,

1 Comando militare dell'isola di Sardegna,

10 Comandi superiori dei distretti militari,

87 Comandi di distretto militare.

b) Per il servizio territoriale d'artiglieria:

6 Comandi territoriali d'artiglieria,

14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:

6 Comandi territoriali del genio,

10 Direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale di sanità militare.

24 Direzioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di commissariato militare.

24 Direzioni territoriali di commissariato militare.

Art. 2. La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal primo articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Domanda se l'elettorato a suffragio universale può trovar posto nelle nostre istituzioni.

E il germe del suffragio universale sta appunto in quest'articolo 2 che egli annulla.

RUSSOMO richiama i precedenti parlamentari della riforma elettorale e ne deduce che gli emendamenti dell'Ufficio centrale non sono punto, come qualcuno ha detto, di poco valore.

Domanda quale trionfo conseguenza verrebbero al paese se questa riforma dovesse limbo, prima di divenire legge, un ritardo di sei o nove mesi.

Parla della scuola obbligatoria, che è, in tutti i paesi, qualche cosa di estensivo e di progressivo.

Mostra la diversità che passa tra essa e la scuola elementare.

CANNIZZARO spera che il Senato vorrà l'emendamento anche perchè esso obbligherà a fare qualche cosa di serio pel corso della istruzione obbligatoria.

PENS. E stata presentata la proposta di votare tutti gli emendamenti dell'Ufficio centrale per scrutinio segreto.

RAMBALDINO. Nega che l'emendamento dell'art. 2 sia di sostanza, ed è di semplice forma. Risponde agli on. Brioschi e Cannizzaro.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento proposto all'articolo 2 della legge.

L'emendamento dell'Ufficio centrale consiste nell'aggiungere alle parole dei provvedimenti e delle elettori quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo procedente e le seguenti: e coloro che provino d'aver esonerato non buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. »

PENS, proclama il risultato della votazione

Votanti 213 — Favorevoli 110 — Contrari 97.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 dicembre.

(203ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 1 20.

Si fa lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BUSSINO domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione n° 2715 della Società cervantina per l'istituzione municipale, perchè sia differita la discussione del 2° libro del progetto di riforma del Codice di commercio, e che sia ritenuta alla rispettiva Commissione (2 accordata).

CRISPI prega il presidente di abilitare una tabella straordinaria (n° 5) perchè si possano discutere alcune leggi che non ammettono dilazione.

FERRI, riferisce che quattro urgenti disegni di legge debbono essere discussi prima che finisca il mese; prega l'on. Ciarli di attendere che il governo esprima i propri intendimenti in proposito.

MICOLINI (ministro delle finanze) presenterà domani il suo progetto della tabella n° 5 per l'anno 1880, e spera che non vi sarà ostacolo alla discussione degli articoli.

TAMPANIS. Parla sull'articolo 2°. Crede che sarebbe meglio discutere prima l'articolo 3°, sono più importanti.

LAMPERTICO. E cosa lasciata assai volte un articolo secondo dopo un terzo. Il secondo poi contiene l'articolo 3°, richiamato dalla legge. Se il Senato accoglierà la mozione Ferraris mantenendo di ritenere che l'emendamento proposto dall'Ufficio all'articolo secondo era importante. Il che deve decidere il Senato, secondo la relativa discussione; non si può dare giovo nessun complesso adempimento de' proprii doveri. »

Al Banco è fatta oggi la consegna dei valori esistenti nella cassa centrale, e nei mesi si riunirà il Consiglio d'amministrazione per regolare il servizio di tesoreria nei ripete, in seguito al passaggio avvenuto.

Continua, per mezzo dei soliti impiegati di ordine, la razzia dei tesorieri di boli elettorali. Infatti, in ancona Mercato, Pignetto dott. Donato ha posto in mani ai dia dello più spiccate individualità della spesie, certa Maria Puccini. Furono requisiti 20 registri, i quali avevano preso la forma innocente di un paco postale.

Domani sera, al Bellini, serata d'onore del maestro Vincenzo Ferrari, con la sua opera *Ziamo*, che ha ripetuto un con lovinghino successo.

Parimenti, al Fiorentini, prima rappresentazione della Compagnia tedesca Lory Sichel, con la *Donna Juanita*.

BUSSINO domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione n° 2715 della Società cervantina per l'istituzione municipale, perchè sia differita la discussione del 2° libro del progetto di riforma del Codice di commercio, e che sia ritenuta alla rispettiva Commissione (2 accordata).

CRISPI prega il presidente di abilitare una tabella straordinaria (n° 5) perchè si possano discutere alcune leggi che non ammettono dilazione.

FERRI, riferisce che quattro urgenti disegni di legge debbono essere discussi prima che finisca il mese; prega l'on. Ciarli di attendere che il governo esprima i propri intendimenti in proposito.

MICOLINI (ministro delle finanze) presenterà domani il suo progetto della tabella n° 5 per l'anno 1880, e spera che non vi sarà ostacolo alla discussione degli articoli.

L'ufficio centrale non approva.

TAMPANIS. Parla sull'articolo 2°. Crede che sarebbe meglio discutere prima l'articolo 3°, sono più importanti.

LAMPERTICO. E cosa lasciata assai volte un articolo secondo dopo un terzo. Il secondo poi contiene l'articolo 3°, richiamato dalla legge. Se il Senato accoglierà la mozione Ferraris mantenendo di ritenere che l'emendamento proposto dall'Ufficio all'articolo secondo era importante. Il che deve decidere il Senato, secondo la relativa discussione; non si può dare giovo nessun complesso adempimento de' proprii doveri. »

MARIOMANA sostiene il concetto della mozione Ferrari; propone che sia ritenuta, a dopo l'articolo terzo, le parte e mendata dell'articolo secondo.

BENARDI crede che l'on. Ferrario non abbia letto l'articolo, terzo; gli articoli hanno, tre loro, un ordine logico e non se no può variare l'ordine a capriccio.

BARACCHINA (guardasigilli) sostiene che la modificazione, portata dall'Ufficio centrale, all'articolo secondo, non è di forma. Il che non è della modificazione dell'articolo 2.

MARESCHI prende atto della dichiarazioni fatte dal guardasigilli, sia del ministro Biancheri dell'Ufficio centrale, sull'articolo secondo, migliore la discussione della legge.

Insiste perchè sia mantenuta la connessione di prendere lo legge come sono, sia articolo dopo l'altro. Non vedere conseguire la proposta dell'on. Ferraris, salvo che vi siano intendimenti, che non voglio conoscere.

TUVELLESCHI. La trasposizione che si chiede stabilirebbe a priori che la discussione non può farsi del Senato che con degli emendamenti dell'Ufficio centrale, invece debbiamo esser liberi di modificar tutto.

BARACCO. Quello che si propone è cosa che mai si è fatta in nessun Parlamento.

MAZZA. L'Ufficio centrale diceva di schermo; ma ormai il giuoco è scoperto (Rumori).

BARACCO. Il Senato non può rimanere sotto queste dichiarazioni. Se s'è chi giuoca di schermo, non siamo noi dell'Ufficio centrale. Qui nel Gentiamo il nostro dovere e nient'altro ! (Applausi).

CASANUOVO raccomanda la proposta Mariomana.

MARIOMANA, GERARDI, FERRARIS ripetono.

La mozione Mariomana Calabiano, dopo prova e controprova, non è approvata.

Si apre la discussione sull'art. 2.

TUVELLESCHI si rammarica dell'allargamento del suffragio portato dalla legge e che semigiia troppo ad un suffragio universale.

Risponde all'altre osservazioni dell'onorevole Spaventa.

Intende quindi il ministro di venire a parlare di un deforme episodio. (Segni di attenzione) cioè della espulsione degli studenti della università di Sassari. L'atto del ministro non fu un colpo, ma una dispensione presa dopo aver udito il rettore, al quale fu consigliata la misura temporanea della sospensione, salvo di convocare, appena finita la vacanza, le Facoltà, che giudicarono, e dal giudizio quei giovani si appellarono al ministero, disdegnando difesa della quale non ha parlato l'on. Spaventa. (Bene! e Sinistra).

Quale sia stato l'animo del ministro verso quei due giovani apparisce da una lettera da lui scritta al prof. Ciurlo, nella quale l'intimato dichiara che nessun lo sospenderebbe nel culto della giustizia, nell'amore della libertà, nell'odio per le giovanili stoltezze.

Egli consentirebbe in nessuno e, se potrà, punirà quella giustizia che gli si chiede (Bene !).

Non si oppositrice che l'on. Spaventa entrasse nell'esaminare gli ultimi motivi, ma forse la vicinanza dell'on. Bonghi, che ha scritto un libro su quell'ordinamento, lo ha indotto a commettere la malattia (Ilarità — Approvazioni).

Quell'ordinamento era necessario per rimediare la scissura nella buona via, la via dell'osservanza e dello sperimento; ed ora debbo non il forte; egli che altre volte ha sostenuto per esso, quasi solo, nella Camera. E se saranno gravi all'Italia i tedenti tanto unti a noi nell'amore della libertà, ancora più gravi sarà appunto nel progresso degli studi il miglior consenso (Bene !).

Gli pare d'aver chiarissimamente dimostrato che le proteste violazioni non esistono che nella mente dell'on. Spaventa, il quale è il tormentato dalla Destra medica; perchè egli se che vecilla la terra latta sotto i suoi piedi (Bene! e sinistra) ed è la sola ragione per cui non giovani riflessi da una somma autorietà, che il altri tempi; se no avrebbe da certe tranquillità che ha dato il nome da buon clinico (Hirsutismo! e sinistra — Movimento e destra!)

L'on. Spaventa ha in somma portato di violazione dello Statuto, che guarisce di il potere esecutivo tanto i regolamenti sciamati per l'applicazione delle leggi. Ma che forse tutte le leggi hanno necessità di regolamenti? La stessa legge del 1859 non ebbe fino al 1874 un regolamento disposizione, se non fosse venuto quello dell'on. Bonghi che violava la legge. (Bene ! e Sinistra).

L'on. Spaventa ha trovato la necessità dei regolamenti nella lacuna generale della disposizione del rapporti tra la scienza e l'insegnamento. Ricerca siffatta egli non la seguirà giammai: perchè lo Stato non potrà mai seguire i passi di giganto della scienza. Egli non tema in lesione, ma lo esimano che hanno sempre violata la legge, mentre la lesione è bene lasciata la conseguente stabilità.

Rammenta quindi le parti della legge del 1859, che, senza sostenzione gli on. Nocito e Pierantoni, non hanno bisogno di regolamenti, i quali approvano o fanno quasi sempre la legge. Le mosse del regolamenti è l'arrore dell'on. Spaventa; e l'esclusività sua è la bandiera degli unici tassi.

Dove la legge è dubbiosa occorre il potere legislativo il ministro che la sostituisca con un regolamento (Bene! e Sinistra). Non occorre egli pavenia i regolamenti; nè vuol farli che dove siano proposti necessari (Bravo! e Sinistra).

Centro queste molteplici ragioni ha parlato come gli detta la coscienza, ed a voce alta; e no troppo, no chiede venia...

MARESCHI. Ha ragione l'onorevole I...

PRES. Questo non diritto d'interrompere sempre è gravoso ! (Ilarità).

MARESCHI. Ha ragione; nessuno ne sfiorito gravosissimo, nuovo ad esso, dopo averne riconosciuto, in più occasioni, i gusi che ha di generosità di sorare.

Sarebbe stata sodarsità il rifiutarlo, ed egli si sente la coscienza serena, l'animo tranquillo. Ha avuto forse troppe grazie? ed immeritate; egli, però, le perdona a dimentica (Movimento e proteste a destra) ma la sua non è che una sacrificio di una parte in favore di un altro.

Il ministro non mancò di esprimere qualche insinuazione, che io disprezzo (Rumori e commenti).

MELCHIORRE. Ritiri le parole.

PRES. On. Spaventa...

SPAVENTA. Mi dispiacemo dalla mia parole, dopo che il ministro parlò di sul porta con dentro interessi non pubblici ? E lo dico a me di Oh! se veicani portare in altro campo la discussione... questa diversissima sorte. Ma lo sarà subito.

Io lascio parte pel sul ricorso al Consiglio di Stato.

Ritiene come singio, ed il ministero sia potente a sospendere dalla pena del carcere, la dichiarazione che l'erotore avera trovato inammissibile il ricorso al Consiglio di Stato in linguaggio insensato del ministero dell'istruzione pubblica; giacchè qual fatto depone in favore della sua tesi? Quello di un impiegato licenziato dal ministero di disciplinabile, o il giudizio non non senza valore allo all'occasioni che egli mentiene. Ed il ministro, dice abbia creduto la legge colle provvisioni e colle disciplinarità.

Dice che non ha mai attribuito all'on. Bacelli la debolezza di lasciarsi dominare dagli impiegati. Difendendosi da qualche cose, il ministro fece torto a se stesso.

Io, dice l'oratore, non difesi impiegati, ma voglio che la posizione degli impiegati sia sicura, guarantita a non in balia dei capricci ministeriali, come l'on. ministro lo vorrebbe.

L'oratore crede, che ora in Italia si parli più di prima delle questioni d'istruzione, perchè si teme che all'istruzione vengano dassi che altre volte non si temevano.

Non trova sufficiente quella parte della difesa del ministro, che si fonda sulla sicurezza del presidente del consiglio Coppino superiore, e si dolorosa si ministero e non si presidente spetta la convocazione del Consiglio stesso, e perchè la sospensione dalla sedentare potere durare fondi il Parlamento discutere la nuova legge sull'ordinamento del Consiglio superiore, non già quando quella legge, che mantenere il Consiglio cessato in vigore finchè il nuovo non fosse completo, ora stata approvata.

Non trova che sia l'obbligo nel rifiuto del nostro Amari a far parte di una Commissione per un concorso universitario, la mentre nonostante le lettere sommesta dal ministro, perchè in quella lettera è dichiarato che il nostro accetta, senza riserbare da chi provenga la nomina.

Sostiene che il ministro avrebbe dovuto sottoporre al Consiglio superiore o non alla Giunta i programmi dei giovani e dei licei; perchè non se quale altro provvedimento possa riguardare più direttamente l'ordinamento degli studi e perchè solo già a dimostrare ieri che non rueggili contrasto fra la Giunta del Consiglio superiore e il ministro, ed una sezione del Consiglio, la Giunta è un corpo a sè, mentre le sezioni funzionano sempre in rappresentanza dell'intero Consiglio.

Avverte che il ministro non ha saputo giustificare la legalità della licenza d'esame data a studenti che non avevano fatto il commesso di altri minori. Con quelle si scappa-provano alcune formalità; sulla **BLANDA** dei minori, di quelle che si trovano in quella stabilito dalle leggi. Ma rincresce che queste stato si fondi sull'amor proprio, giacchè non è soddisfazione verità quella che si appaga della concessione di sette punti, sulla quale nessuno quale garanzia che l'esame sia stato fatto coscienziosamente e con diligenza giunsiasia e lieale. Il ministro dunque fini sei ventesi di avere violato la legge.

Ma non basta, ed ammise d'avere violato, il decreto Scialoia, che istituisce le scuole degli studi, non tenendo neppure conto della somma e quell'operato sanitario nel Milanese; nè del fatto che la Commissione del bilancio si oppone agli intendimenti non di privilegiare i titoli a lucrosissimo della future scuole complementare.

Trova che il ministro ha confessato il fatto nuovo accordati alcuni esonerazione dei due studenti assenzari; e in confessato nonostante d'aver ordinato quell'esperimento che potere essere strumentale sottrarsi dalle Facoltà. Nè se quale possa essere la giustizia processo del ministro, se egli un'altra proposizione in più promosso in due gradini.

Di un'altra accusa non ha saputo abbastanza il ministro, di quella che si rilevava alla delegazione alle Facoltà di poteri che il ministro non aveva. Come non ha accolto giustificazioni di un consiglio dei Consigli delle Facoltà i professori straordinari ed incaricati.

Ripete di dover di aver offeso la legge nella composizione delle Commissioni per i concorsi universitari, e le invita a commissione alla Camera la proposta del prof. Carducci approvata dal Consiglio superiore, della quale risultano zeri più diversi nomine, che egli non abbia espresso in argomento.

Conferma e ripete le sue osservazioni tendenti a dimostrare che il ministro abbia-prefetti non insentiti del ministro, che profeti appaiassero l'assemblea.

Il ministro ha dichiarato di conservato valgono poco a persuadere del sistema che essi rivisano sovvertitore di ogni legge e di ogni consuetudine. Ed è proprio così un diritto, sono anche un dovere del potere esecutivo.

Domanda che sia vero il principio che non occorra regolamento ove la legge è chiara; ma non può negarsi la necessità nell'applicazione di regolamenti, perchè indeterminato, altrimenti non rimase che il libito del ministro senza alcuno garanzia, e che non sarebbe il caso degli il ripetutamente dove la stessa legge, coll'art. 68 lo impone. E lo impone per quanti cavilli ed sofisticherie per conseguire la facoltà che una disposizione imperativa.

Il ministro non deve eseguire la legge, ma il regolamento, e quindi i concorsi dell'amministrazione si confonde coll'azione amministrativa; il ministro non ha, soggiunge l'oratore, una responsabilità politica che scerota. (Rumori e Sinistra) Vi sono tre sistemi di rapporto tra le leggi ed i regolamenti: o il potere legislativo fa tutto regolarmente all'esecutivo, e le leggi, come le leggini, rasobiudono le formule accessorie e secondarie; o il potere esecutivo fa legge, come nello autocrazie, non hanno bisogno di regolamenti, perchè i regolamenti sono fonte di legge.

Col sistema adottato dal ministro non si porge alcuna garanzia agl'interessi offesi; perchè il ministro non avrà mai alcuna altra difesa all'infuori della responsabilità politica, la quale deve invocarsi sovra l'indirizzo dell'amministrazione non avera ogni atto della medesima; ed anzi non si estenderebbe la responsabilità legale; la quale, se manca al ministro, vien meno a tutta l'amministrazione.

In questa contestazione non sono di fronte due persone, ma due sistemi; uno che non consente al governo alcun'azione di governo senza il consenso del regime costituzionale, ed un altro che non riconosce altro freno all'azione del governo all'infuori di quello dell'Assemblea. Lassù di dire quale di questi due sia sistema autoritario, perchè troppo evidente.

Conclude col ripetere che mantiene tutte le accuse, alle quali fu tenuto non da spirito di partito, giacchè a nessuno giovevolebbe oggi una crisi parlamentare, ma da

...se imperiale; pelabà la questione non riguarda interessi di partito, ma i maggiori interessi del trono (Bene! Bravo! — Applausi a destra).

Pozzo. (Segni d'attenzione). Prima di dar facoltà di parlare all'on. Bonghi, rileve che l'onorevole Spaventa, rimanendo alle ministre già avesse diretta una interrogazione, che egli non aveva potuto udire. L'ha respinta con parole poco pertinenti. Invita quindi l'on. ministro a sollecitare meglio quella risposta alla quale aspirava che l'on. Spaventa delle generali si scendesse ai casi particolari, per dar modo all'on. Spaventa di modificare la sua risposta (Bene!)

SACCHERA (ministro) dichiara che è stato richiamo dall'on. Spaventa, giacchè egli non abbe mai in animo di attribuirgli intendimenti che non possono a più nobili, e credere di aver manifestato tale pensiero lodando l'imparzialità dell'onorevole Spaventa che erasi dichiarato contrario al ricorso di un impiegato che si doleva di un provvedimento del ministero.

SPAVENTA ringrazia il presidente d'aver provocata questa dichiarazione del ministro, che lo soddisfa interamente, per modo che ritira senza nessuna esitazione qualunque parola meno rispettosa ch'egli possa aver pronunziata.

CRISPI. L'incidente è esaurito.

PERNAZZONE promette la votazione sul disegno di legge per la proroga della ritenuta giudiziaria in Egitto.

MASSARI risponde a molte delle osservazioni del ministro. Ripete le sue parole di ieri e svolge molte considerazioni sopra il sistema dell'on. Boccelli.

Parla della sospensione del prof. Sbarbaro e di altri atti del ministro cui mosse con sui furono compiuti.

Si lagna che molti degli impiegati al mutar dei ministeri e ne dimostra i danni sanzionalivi.

Espone molte osservazioni critiche dei programmi degli studi; censura la lingua d'uopo.

Esamina e critica i programmi d'insegnamento.

Risponde alle considerazioni del ministro circa al sistema sperimentale e ricorda le proposte e le idee svolte, prima che dall'on. Boccelli, dall'on Sella, il cui merito scientifico è da tutti riconosciuto.

Ricorda gli istituti scientifici sperimentali esistenti da tanti anni in Italia.

Consiglia il ministro di moderare la sua azione, di rendersi più ponderato.

VENDEMMIA protesta contro le parole del ministro che i casi narrati riscontrarono, di precedenti ministeri, ciò che volevano.

SACCHERA (ministro) interrompe: non ho detto questo.

VENDEMMIA. L'ha detto.

L'orario di informazioni sul modo con cui procedevano i servizi nel ministero dell'istruzione pubblica. Non cesare sostenute e parlare, essendo assente l'on. De Sanctis, di cui fu segretario generale, e perchè è assente l'on Cappino.

Parla delle riforme dell'on. Boccelli, e dice che molti progetti erano preparati dai suoi predecessori.

Parla de'atti del ministero, che non approva. Dice che il ministero non ha fatto economie, come dovea.

SACCHERA (ministro) dice che i suoi rapporti coi suoi predecessori furono perfetti. Nessuna allusione fece ai suoi predecessori.

VENDEMMIA lo ringrazia di questa dichiarazione.

PERUZZI parla per fatto personale in risposta ad una allusione dell'on. Bonghi all'estrema sinistra.

Dice che questa vuole il rispetto delle leggi e non il regolamentarismo.

Dice che l'on. Bonghi è il più autorevole dei ministri, anzi il più autorevole, una punizione pel prof. Cesari, perchè a Bologna, ringraziò la scolaresca degli applausi tributatigli dopo aver difeso, a Roma, la libertà di stampa.

Come si può parlare la scolaresca che applaudì chi difese una cattedra (non fu nemici), si è notato anche della libertà di stampa.

Da parte del ministro s'è spirito insopportatore, che cancella forse qualche forma, qualche regolamento, ma che è liberale (Oh! oh!).

Ricorda al ministro che nell'Università romana vi fu un fatto, ed devesi riparare.

SACCHERA dichiara che non ha conoscenza un professore per aver difeso un giornale, perchè nessuno più di lui ama la libertà di stampa.

L'ha conservata perchè doveva reprimere gli appelassi, che avevano discordia nella scolaresca.

Fu persuaso leggere un'indirizzo che era un insulto alla monarchia.

L'autore disse che l'on. Ferris visto la legge portando della sentenza del tribunale.

PERUZZI. In non ho inteso le parole che alla attribuisce all'on. Ferris.

BONGHI. Lo spiegherà, le intenzioni...

PERUZZI. Le intenzioni, le opinioni non costituiscono offesa alla legge.

BONGHI. Non ha inteso dire...

PERUZZI. Io non posso rinunciare qui, se non mi si crede adatto a compiere il mio dovere. Io sarei poco intelligente se permettessi parole offensive alla legge.

BONGHI. Io ho troppa stima del presidente. Ritiro qualunque parola potesse dispiacergli.

PERUZZI. Io la ringrazio.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Derby Reale 1883. — Si rammenta ai signori proprietari ed allevatori di cavalli nel Regno che nel giorno 30 del corrente dicembre, alle ore 3 pomeridiane, spira il tempo utile alla iscrizione delle cavalle gravide pel Derby Reale 1883, come al programma di I Derby Reale 1883, dato, in data 8 aprile del corrente anno, che qui si trascrive:

Derby Reale 1883 — Premio L. 24,000, destinato da S. M. il Re, per cavalli interi e cavalle di pure stagno, nati ed allevati in Italia, di anni 3 e non oltre.

Distanza — Metri 2400. Peso, cavalli chilogrammi 56. Cavalle, chil. 54.

Entrata lire 200, pagabili lire 50 circa tutte il 30 dicembre 1881 (epoca della iscrizione della cavalla gravida), lire 150 nel 30 giugno 1882 (dichiarando il mantenuto a la nascita del puledro), lire 150 nel 30 giugno 1883, e le rimanenti L. 300 alla fine di febbraio 1883.

Forfeit lire 800, da distribuirsi due giorni innanzi la corsa.

La segreteria della Società è al palazzo Piano.

Fuochi sono più sonori. — Pubblichiamo la seguente lettera, che pota, assai poco ignorata, ben intesa, che venga presa in considerazione:

« On. signor cronista,

« Sulla falda del Gianicolo, là dove scende verso la porta Portese, vi è un fabbricato di Acacia: ma del posto luogli ove si possa sostare e godere il panorama circostante senza essere rischiati. Queste locazioni si vorrà dirvette; le piante mancano, vengono segate, e non si rimpiazza più nulla. Così fra poco rimarrà anche il terreno.

« Davanti al porto di Ripagrande v'era un filare di alberi bellissimo ed opportunissimo. Ora è in completo deperimento.

« Ma, domando io: perchè niuno si cura di mantenere questi pochi abbellimenti che costano ed a poco? perchè tanta incuria?

« Da Ella vorrà, sull'proposito, richiamare su ciò l'attenzione del sindaco di Roma, no non gratuitone il solito bronzo tolomeo a cavallo intorno.

Precauzionisme. — Lunedì, 19, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà luogo, nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, la solenne promissione dell'Istituto Pio IX degli Artigianelli di San Giuseppe. Quest'Istituto sentiamo offerta di mezzo a legno, ottiocrie, olmiate e falegname, tipografia, scrivania, calcografia e minoreria.

Notizie pubblicate. — Il prefetto della provincia di Roma ha indirizzato ai sindaci e subprefetti la seguente circolare:

« Dalle notizie tutte attendibili che mi pervenne affetto da pellagra ho potuto accertarne che, sebbene in proporzione relativamente assai limitata, la pellagra infierisce del regno, anche questa di Roma non va esente di simile malattia. Ora siccome è indubitato che le pessime condizioni di esso siano l'alimentazione esclusiva coi maiz, specialmente se guasto, le cattive condizioni igieniche delle abitazioni e delle acque potabili, tanto le pubbliche quanto le private amministrazioni debbono con ogni possibile cura adoperarsi ad ogni miglior modo al fine di rimuovere cotali cause.

« Giovami allo scopo una rigorosa applicazione dei regolamenti municipali di polizia urbana e rurale e d'igiene, e su questa richiamo tutta l'attenzione sua, e gli sindaci sui di speciamente affidata la sorveglianza di tali regolamenti. Oltre a ciò adranno opportuni i seguenti provvedimenti suggeriti dal Consiglio provinciale di Sanità:

« 1. La creazione, in quello località dove la pellagra si è più manifesta, dei locali sanatoriali, mediante i quali si ottiene pure di mais sano e bene condizionato;

« 2. La *diffusione* mediante conferenze delle quali oltre il medico potrebbero occuparsi anche altre persone di buona volontà, delle notizie attinte all'intelligenza della popolazione intorno la causa, le conseguenza del morbo e sui mezzi per combattarlo;

« 3. Incoraggiare il genere di alimentazione mista, che così mancato il metodo più igienico opportuno.

« 4. Finalmente *riferire*, almeno una volta all'anno, con circostanziata relazione dei fatti del morbo, sullo stato, in solo caso di pellagra verificatosi nel comune ».

Note provinciali. — Con regio decreto 14 novembre 1881 sono state approvate le deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma del 4 aprile e 23 maggio corrente anno, relative alla spesa di opere e mantenimento di 7 monumenti Ravenna Balbelli, determinandosi che tale spesa sia a carico di detta provincia e che il predetto provvegga al suo pagamento.

Il regio decreto in pari data stesso assegna in base al parere del Consiglio di Stato del 20 ottobre anno, fondato sulle seguenti considerazioni:

Che la sede principale degli interessi di una amministrazione straordinaria, è il domicilio agli effetti amministrativi, per quanto egli non sia da equiparare all'impiegato governativo per ogni riguardo, e sul luogo deve esercita il suo ufficio, specialmente allorchè egli ritrae i mezzi di sussistenza della retribuzione che gode per l'opera sua.

Che applicando questi principii al caso in esame, il Baldelli deve risiedere come appartenente alla provincia di Roma quando fu colto da paralisi e fu ricoverato nel manicomio di Santa Maria della Pietà, perchè, a questo si chiarisce dagli atti, che Baldelli dimorava in quel tempo già da qualche anno in Roma, dove era stato occupato nelle qualità di ufficiale straordinario presso il comando di stato maggiore.

— Con regio decreto 24 novembre 1881 è stato approvato lo statuto organico del Monte frumentario di Carbognano.

— Con regio decreto di pari data, FOpera pia fondata in Roma dal fu Salvatore De Cupis, con testamento 26 agosto 1880, venne eretta in ente morale ed autorizzata ad accettare le eredità disposte dal suo fondatore.

— Con regio decreto 20 novembre gruppo stesso venne nominato il signor Amati dottor Sigismondo sindaco del comune di Palestrino.

— Con regio decreto idem idem sono stato assolto le dimissioni rassegnate dal signor Pozzi Sebastiano dalla carica di sindaco di Poli.

— Con decreto ministeriale 26 novembre passato il delegato di pubblica sicurezza signor Ghirelli Anacleto, addetto alla questura di Palermo. In luogo, è assegnato il delegato di pubblica sicurezza signor Di Monaco attualmente addetto alla questura di Palermo.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di **Meteorologia — Roma**
16 Dicembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Vento	Temper. Mass. Min
Domodossola	762,1	1/4 sop.	—	S.E	1,1
Belluno	766,6	sereno	—	S.	6,6 1,7
Milano	765,6	1/4 sop.	—	S.	7,1 2,6
Venezia	763,3	1/2 sop.	—	mosso	8,9 4,5
Torino	763,3	1/4 sop.	—	S.	7,6 4,4
Parma	762,8	3/4 sop.	—	S.	7,8 4,4
Modena	762,3	1/2 sop.	—	S.	7,6 4,4
Genova	759,8	1/4 sop.	—	mosso	10,2 7,0
Spezia	760,3	nebb. coper.	—	agitato	9,6 7,0
Pesaro	760,7	1/4 sop.	calmo		14,7 8,6
Ancona	760,7	nebbioso	—		12,0 7,5
Urbino	761,1	piuggia	—		8,8 2,9
Perugia	760,4	nebbioso	—		11,2 6,2
Camerino	760,4	piuggia	—		9,0 4,0
Livorno	759,5	1/2 sop.	calmo		13,6 6,5
Firenze					
d. Cambio	760,1	tutto cop.	—		10,0 4,0
S. Maria	760,4	nebbioso	—		7,6 3,0
Arezzo	757,7	tutto cop.	—		9,8 5,0
Siena	760,7	tutto cop.	—		12,3 6,7
Grosseto	757,2	nebbioso	—		11,6 6,4
Napoli	754,9	3/4 sop.	mosso		12,8 10,0
Foggia	755,6	piuggia	—		12,6 7,5
Lecce	756,0	tutto cop.	—		16,0 10,1
Cagliari	758,4	1/4 sop.	—		17,2 8,2
Sig'Sari	756,9	tutto cop.	calmo		17,0 11,0
Palermo	754,4	tutto coperto	mosso		17,8 11,5
Catania	755,4	sereno	—		11,5 5,5

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta straordinaria solenne

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza del sindaco **PIANCIANI.**

La seduta è aperta alle ore 9.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

SANARICA. Per la diligenza della Commissione del bilancio, si è permesso sottoporre subito la discussione del bilancio stesso.

CERNILI propone che, per sollecitare, si passi addirittura alla discussione degli articoli.

— Dopo osservazioni dei consiglieri Dante, Ferroni, Alari e Pipenno, la proposta Cernili è approvata.

— Sui resoli attivi parlano i consiglieri Biancastelli, Dodo, Balestra.

La cifra dei resoli attivi, portata in bilancio, è approvata.

— Si approvano, senza osservazioni, varii articoli dell'entrata.

— Lionne per mostre, vetrine, ecc.

SANARICA non desidera norma per tutta la materia. Ha intesa che per queste concessioni non si adopera che stesse misure.

BIANCASTELLI richiama l'attenzione sulle tende troppo basse che alcuni negozianti mettono nei loro negozi sulla via Corso.

SANARICA prende atto della raccomandazione.

— Tasse scolastiche, ecc.

PIANCIANI. La Commissione ha dovuto osservare che la cifra per tasse non corrispondeva agli attuali bisogni.

Devono esservi troppe numerose esenzioni.

BONGHINI deplora che si faccino sulle scuole di Roma spese volontarie, mentre mancano gli asili per i poveri.

SANARICA lamenta la deficienza che le scuole a pagamento municipali mancano alle scuole private. I programmi delle scuole sono tutte via reciproche. Vi sarebbe anche inconvenienti, ai quali bisogna subito provvedere.

CERNILI è favorevole alle scuole a pagamento.

PIPENNO conviene che le scuole a pagamento sono troppe numerose e che si è da studiar meglio la loro organizzazione dal punto di vista amministrativo.

VENTURINI combatte le troppo numerose esenzioni.

BARTOLINI desidera che i fanciulli delle diverse classi si trovino insieme nei banchi delle scuole. Le scuole a pagamento formano una demarcazione dannosa tra le classi diverse della società.

BIANCHINI dice che nè l'assenzore, nè la Giunta, nè il Consiglio hanno facoltà di aumentare emolumenti.

PIANCIANI non si crede in diritto di fare emozioni, ed ha presentato la questione in Giunta.

Espone delle altre, dalle quali risulta che le scuole a pagamento costano un'enormità.

Dichiara che farà insorse delle osservazioni che ha intese, e crede che un giorno dovrà fare qualche proposta.

Egli stesso si era proposto di sollevare questo questioni quando si sarebbe discusso la partita delle spese.

— Tasse d'ingresso ai musei e nelle gallerie comunali.

FERRARIS domanda se quelle tasse è percepita anche nelle feste.

BONA risponde affermativamente, deplora che la condizione delle finanze comunali esigano quello tasse.

BARTOLINI combatte le tasse. Cita Parigi dove corre del Campidoglio, alla quale accadeva moltissima gente quando non c'era la tassa nè Tabularium, mentre ora vo no sa'e posticcino. Anzi l'incasso non copriva forse le spese.

In seguito a proposta della Giunta, la cifra per queste titolo da 60,000 è ridotta a 56,000, togliendo la tassa in tutte le feste dell'anno.

Sono approvati altri articoli.

La seduta è levata alle ore 12 1/4.

Erano presenti alla seduta 42 consiglieri.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per gli sbracciati. — Nella sala d'i tutto Centanni fu fatto, iari-sera, il gran concerto istrumentale, sotto il patronato di S. M. la Regina, a beneficio dei danneggiati poveri del terremoto in Abbruzzo.

Il concerto è riuscito benissimo: vi assistevano il barone di Kendell, l'invisio chiese, i ministri Aston e Mancini, e signore elegantissime in gran numero.

A metà del concerto è giunta S. M. la Regina.

S. M. riservata alla porta del teatro dallo signore conlesse Pandolfi, marchesa De la Penne, Amalia Depretis, baronesse Franchetti e altre del Comitato, che le hanno offerto un bouquet, è stato salutato dal nume dalle marchesa reale e da una ovazione di tutti i presenti.

S. M. vestito un elegantissimo costume di broccato antico ed era accompagnata dalle principesse Pallavicini e dal marchese Rinaldini.

L'augusta Regina si è trattenuta sino alla fine del concerto.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri il Senato ha integrato la votazione degli articoli per la discussione di legge sulla riforma elettorale politica.

Votato, senza osservazioni, l'articolo 1°, i senatori Ferraris e Maiocchi fanno alcune proposte con gli emendamenti dell'Ufficio centrale all'articolo secondo, fossero discussi dopo l'articolo terzo: questa proposta, combattuta dall'Ufficio centrale e da altri senatori, venne respinta.

Sull'emendamento all'articolo secondo fu votato, dopo breve discussione, la votazione per appello nominale.

Il Senato approvò l'emendamento con 10 voti di maggioranza.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prosegui ieri la discussione generale del bilancio d'istruzione pubblica. L'onorevole ministro Boccelli ha pronunziato un discorso, che fe sposso applaudito e Sinistre, e spesso clamorosi applausi anche dalla destra.

— Dopo osservazioni dei consiglieri Dante, Ferroni, Alari e Pipenno, la proposta Cesalli è approvata.

— Sui resoli attivi parlano i consiglieri Biancastelli, Dodo, Balestra.

La cifra dei resoli attivi, portata in bilancio, è approvata.

— Si approvano, senza osservazioni, varii articoli dell'entrata.

— Lionne per mostre, vetrine, ecc.

SANARICA non desidera norma per tutta la materia. Ha intesa che per queste concessioni non si adopera che stesse misure.

BIANCASTELLI richiama l'attenzione sulle tende troppo basse che alcuni negozianti mettono nei loro negozi sulla via Corso.

SANARICA prende atto della raccomandazioni.

— Tasse scolastiche, ecc.

PIANCIANI. La Commissione ha dovuto osservare che la cifra per tasse non corrispondeva agli attuali bisogni.

Devono esservi troppe numerose esenzioni.

BONGHINI deplora che si facciano sulle scuole di Roma spese volontarie, mentre mancano gli asili per i poveri.

SANARICA lamenta la deficienza che le scuole a pagamento municipali mancano alle scuole private. I programmi delle scuole sono tutte via reciproche. Vi sarebbe anche inconvenienti, ai quali bisogna subito provvedere.

CERNILI è favorevole alle scuole a pagamento.

PIPENNO conviene che le scuole a pagamento sono troppe numerose e che si è da studiar meglio la loro organizzazione dal punto di vista amministrativo.

VENTURINI combatte le troppo numerose esenzioni.

BARTOLINI desidera che i fanciulli delle diverse classi si trovino insieme nei banchi delle scuole. Le scuole a pagamento formano una demarcazione dannosa tra le classi diverse della società.

BIANCHINI dice che nè l'assenzore, nè la Giunta, nè il Consiglio hanno facoltà di aumentare emolumenti.

PIANCIANI non si crede in diritto di fare emozioni, ed ha presentato la questione in Giunta.

Espone delle altre, dalle quali risulta che le scuole a pagamento costano un'enormità.

Dichiara che farà insorse delle osservazioni che ha intese, e crede che un giorno dovrà fare qualche proposta.

Egli stesso si era proposto di sollevare questo questioni quando si sarebbe discusso la partita delle spese.

— Tasse d'ingresso ai musei e nelle gallerie comunali.

FERRARIS domanda se quelle tasse è percepita anche nelle feste.

BONA risponde affermativamente, deplora che la condizione delle finanze comunali esigano quello tasse.

BARTOLINI combatte le tasse. Cita Parigi dove corre del Campidoglio, alla quale accadeva moltissima gente quando non c'era la tassa nè Tabularium, mentre ora vo no sa'e posticcino. Anzi l'incasso non copriva forse le spese.

In seguito a proposta della Giunta, la cifra per queste titolo da 60,000 è ridotta a 56,000, togliendo la tassa in tutte le feste dell'anno.

Sono approvati altri articoli.

La seduta è levata alle ore 12 1/4.

Erano presenti alla seduta 42 consiglieri.

***Berlino*, 16.** — La *Germania* è informata che Windthorst, appoggiato dal centro, dai polacchi e dagli alsaziani, vuole presentare al Reichstag la proposta di abolire la legge del 4 maggio 1874 tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle funzioni ecclesiastiche.

***Parigi*, 16.** — Il Consiglio municipale vota 5000 franchi per le vittime dell'incendio di Vienna.

***Parigi*, 16.** — Rouna, nuovo ministro del Perù, ha ricevuto un dispaccio da Lima che annunzia il presidente dimissionario Pierola esserai imbarcato per l'Europa.

***Torino*, 16.** — S. A. R. il Principe Amedeo assisterà la presidenza effettiva dell'Esposizione di Torino e sottoscrivea 50,000 lire. Vi fu una riunione degli esercenti del teatro Vittorio. Parlarono i deputati Villa e Compans ed altri. Si deliberò di costituire una Commissione per raccogliere fra gli esercenti quanto può per l'Esposizione. Furono invitate a concorrere le Associazioni operaie. La riunione volò ringraziamenti a S. A. R. il Principe Amedeo.

***Madrid*, 16.** — I giornali spagnuoli annunziano che 45 mila algerini emigrarono nel Marocco.

***Parigi*, 16.** — Nella notte scorsa un gragano cagionò forti danni a Tunisi e dintorni.

***Parigi*, 16.** — Al Senato e alla Camera si sta discutendo la legge sulla cinta di Parigi.

Gambetta ricevette stamane Bismarck e Rensuli.

Giornali del pomeriggio parlano vivamente del verdetto nel processo Roustan-Rochefort.

Diossi che Roustan non ritorierà più a Tunisi.

Il ministro della guerra ha soppresso il servizio militare di quaranta mesi stabilito da Farre invece del servizio di cinque anni, quasi generale, che avevano date cattivi risultati.

***Parigi*, 16.** — Challemel-Lacour, la Camera dei deputati, abbandonerebbe Londra fra poco.

Dicesi che Tissot sostituirebbe Challemel-Lacour e che Noailles rimpiazzerebbe Tissot.

***Washington*, 16.** — Il presidente comunicò al Senato le istruzioni di Blaine, inviate al ministro americano a Parigi, in riguardo alle modificazioni del trattato di Clay-ton-Bulwer.

Le istruzioni fanno risaltare l'esistenza di grandi interessi americani sulla coste del Pacifico, i quali rendono quindi innanzi inammissibili i vantaggi che il trattato assicura all'Inghilterra e alla Francia. La domanda dell'Inghilterra di neutralizzare il canale di Panama sarebbe così arga-mente, come lo sarebbe la domanda degli Stati-Uniti di neutralizzare le fortificazioni erette dall'Inghilterra nei suoi lontani possedimenti.

Il governo, infatti, col reclamare un controllo sul canale di Panama per obbligare eventualmente i nemici a fare il giro del Capo-Horn, imitano semplicemente l'Inghilterra che obbliga nello stesso caso il nemico a fare il giro pel Capo di Buona-Speranza. Biaine crede che solo il controllo degli Stati-Uniti basterà per assicurare la neutralizzazione del canale, permettendo agli Stati-Uniti di trattare cogli altri Stati relativamente ai *pied a terre* sull'Istmo. Gli Stati-Uniti vogliono d'accordo con la Colombia, e non minacciano punto l'integrità della repubblica ispanoamericana.

***Londra*, 17.** — Il *Daily-Chronicle* dice che la circolare diplomatica di Zalnoky dichiara che continuerà la politica del suo predecessore e che si sforzerà di mantenere la pace, la quale è l'assoluta della prosperità dell'Austria-Ungheria.

***Algeri*, 16.** — In seguito all'uragano, sonò avvenute inondazioni; i telegrafi sono interrotti, la ferrovia di Orrone è rotta, e sonvi stati dei naufragi.

***Parigi*, 17.** — Roustan dichiarò a Gambetta che non desidera di ritornare a Tunisi.

***Berlino*, 17.** — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riprodone dalla *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo un articolo del *Nuovo Tempo* sul trattato di Berlino, e soggiunge: Vogliamo soltanto deplorare da questo franco articolo che, secondo il *Nuovo Tempo*, la Russia deve approfittare il momento opportuno per scuotere le disposizioni del trattato che essa considera come un grave peso che le impedisce di dedicarsi a chi va dabitrice dei suoi rovesci, e che, nelle sue condizioni attuali, è contraria, suo malgrado a desiderare il mantenimento della pace.

***Parigi*, 17.** — Alla prima notizia che si sarebbe esaminata da arbitri, nel processo Roustan, la convenienza, per le relazioni della Francia e l'Italia, di pubblicare certi documenti del noto Bokhes comparati da un banchiere parigino e credeti sopracontenenti per il signor Macciò e per il governo italiano, il ministero degli esteri telegrafò da Roma all'incaricato d'affari a Parigi informandolo che il signor Macciò ed il governo del Re desiderevano anzi la pubblicazione più completa di ogni documento.

È quindi edicola la protesta di alcuni giornali francesi, i quali vorrebbero considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione al governo italiano.

***Catanzaro*, 17.** — Una pioggia dirottissima nelle notte del 15 cagionò gravissimi danni in alcuni comuni di questa provincia. Furono chiesti soccorsi, potendo eventualmente mancare il pane.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita italiana 5 0/0	96 57	96 57 1/2
id. 3 0/0	—	—
Certif. Tesoro 1880-81	92 70	—
Prestito Romano Blount	—	—
Id. Rothschild	—	—
Rendita austriaca	—	—
Banca Nazionale	—	—
» Romana	—	—
» Generale	—	—
» Toscana	—	—
Società Immobiliare	200	—
Anglo-Romana	—	—
Comp. Fondiaria Ital	—	—
Strade Ferrate Romane	—	—
Obbligazioni Sarde	—	—
Ferrovie Meridionali	—	—
Fondiaria S. Zenone	—	—
Banca Mer. 6 0/0 (oro)	—	—
Pio Latine	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Obbligazioni Acqua Pia	—	—

FIRENZE	16	17
Rendita italiana 5 0/0	93 10	93 —
Napoleoni d'oro	20 43	20 41
Fiorini d'argento	2 28	2 26
Fiorini austriaci	101 70	101 80
Azioni Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Ferrovie Meridionali	470	—
Obbligazioni delle	—	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	936	—
Credito Mobiliare	—	934
Banca Toscana	—	—
Meridionale di Firenze	—	—

PARIGI, 17 (ore 3 1/2)	Aprrt.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 ao	85 80	85 95
» 5 0/0	118 30	118 40
» 5 0/0	116 60	116 70
Rendita italiana 5 0/0	91 15	90 90
Ferrovie Romane	—	—
Obbligazioni Romane	—	305 —
Obbligazioni Lombe-ves	—	292 50
Sanna Ipotecaria	—	—
Cambiali Italiani	99 7/16	99 7/16
Obbligazioni Lombarde	—	295 —
Cambio sull'Italia	—	—
Credito Mobiliare	14	225
Banca di Parigi	1340	1200
Turchine	1	1
Egiziane 6 0/0	301	301
Unghersse 6 0/0 (1877)	104	104
Rend. spagnuola ester	31 3/8	31 3/16
Banca di sconto di Parigi	880	880
Credito orientale russo	—	89 7/8
Rendita turca unificata	81	81 1/8
Argento fino	—	130 —
Credito Fondiario	—	1810
Fondiaria	—	880 —
Debese generale	2080	2080 —
Ferrovie Lombarde	—	—

VIENNA	15	16
Lire italiane (Pezzi)	40 1/2	40 10
Londra	204 20	204 25
Lombarde	154 15	152 50
Banca Anglo-Austriaca	354 50	352 50
Banca Nazionale	354 50	352 50
Banca Nazionale	837 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 46	9 44
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 —
Cambio su Londra	118 85	118 90
Rendita Austriaca	78 30	78 15
Rendita in oro	78 30	78 15
Unione Bank.	142 10	142 80
Austriaca unsere (oro)	104 50	104 50
Obbligazioni	110 75	110 75

LONDRA	15	16
Consolidato inglese	99 1/2	99 7/16
Consolidato italiano	91 1/2	91 1/2
Spagnuole	31 1/2	31 1/4
Turco	14	13 7/8
Egiziane	78 3/8	78 1/2
Ottomane (1871)	72 1/2	72 1/8
Argento inglese	51 3/4	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 70,000.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rodolfo Bevazzi, gerente.

BANCA DI MILANO

Assemblea generale straordinaria
DEL 15 DICEMBRE 1881

Relazione
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
(Vedi 4ª pagina)

ANNO XXIII — **L'ITALIE** — ANNO XXIII

(Vedi avviso in quarta pagina)

IMPAREGGIABILE STRENNA
pel 1882
(Vedi avviso in quarta pagina)

CHIANTI 3000 FIASCHI

arrivati ora alla Cantina Toscana, via Mercede, n. 10, a L. 1 70 il fiasco. Prove: Rosso e Chianti vecchio L. 2, 2 20, 2 50 e 3. — Olio toscano perfetto. — S'invia senza spesa al domicilio.

OROLOGERIA DI GINEVRA
ROMA - *Via del Marcilli, 108*

Orologi delle primarie case di Ginevra come pure Pendole e Capsecini di gran precisione.

Tipografia dell' Opinione

Tariffe
per gli Annunci e Inserzioni del Giornale e del Regno: 1 volta . . . Cent. 25 la linea
Per 3 volte . . . L. 0,60
Per 6 volte . . . L. 1,00
Per 1 mese . . . L. 2,50
Per 3 mesi . . . L. 6,50
Per 6 mesi . . . L. 12,00
Per 1 anno . . . L. 20,00
Per 3 volte nella terza pagina . . . L. 0,80
Commerciali in quarta pagina . . . L. 0,60
Per le terze pagine nella terza del formato . . . L. 0,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunci del Giornale L'Opinione, Via del Seminario numero 87 Roma

BANCA DI MILANO

Capitale 15 Milioni di Lire

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA
DEL 15 DICEMBRE 1881

Consiglio d'Amministrazione

Signori Paolo Andrea Lean, già Direttore generale della Società dell'Alta Italia, *Presidente*.
» Giuseppe Marsaini, Consigliere d'Amministrazione della Società di Navigazione Generale Italiana (Rubattino e Florio) e della Società della Ferrovia del Gottardo, *Vice-Presidente*.
» Filippo Cavalieri, Consigliere di Amministrazione della Società della Ferrovia del Gottardo e della Banca Commerciale Italiana.
» Ulrico Geisser, figlio, della Casa E. Geisser e C., *Consigliere d'Amministrazione della Manifattura di lane di Borgomanero*.
» Emilio Noseda, Consigliere della Regia Compagnia Italiana d'Assicurazioni Generali e della Banca Popolare di Milano.
» Benedetto Resnati, Vice-presidente dell'Unione Bancaria Subalpina-Piemontese.

Direttore
Signor Achille Vogliti.

RELAZIONE
del Consiglio d'Amministrazione

Signori,

La Banca di Milano, costituita col capitale nominale di 15 milioni di lire, non ha che poco più di un anno; i primi tre decimi versati in Cassa dal L. 4,750,000, furono versati il 15 febbraio 1881, i restanti due decimi, cioè L. 3,000,000, non furono versati che al 15 di maggio, dopo ottenuto il Decreto Reale.

Il primo Bilancio, che abbraccia l'attuale ordinamento, porta la data del 1° Maggio 1881; del giorno stesso — permettiamci di notare la ben augurata coincidenza — in cui quale si apriva in questa illustre città una splendida Esposizione Nazionale, che ebbe a lasciare all'Italia a specialmente alla provincia della valle del Po, l'aziatema di tanta forza e di meraviglioso sviluppo, compiuti, ci dava, non più la promessa, ma la certezza di un'era nuova e feconda nella storia economica del nostro paese.

Non abbiamo a lungo raggiunto ancora un anno di vita, e i risultati conseguiti ci assicurano che non invano abbiamo posto fede nelle vitalità del nostro Istituto. Anzi, ora ci hanno dimostrato che il capitale attuale è di gran lunga inferiore agli scopi ed all'attività. Quindi il vostro Consiglio, dopo maturo esame, è venuto nella deliberazione di sottoporvi al vostro voto la proposta di un aumento del capitale sociale, elevandolo da 15 a 20 milioni. Così, la Banca di Milano avrà in grado di partecipare efficacemente alla grandi operazioni che i grandi Istituti, coi quali è legata in massima attinenza, intraprenderanno insieme ad essa, e a quelle che esse, forte del proprio nuovo e del loro appoggio, sarà intraprendere direttamente.

Nell'assemblea ordinaria, che riuniremo nei primi mesi dell'anno prossimo, vi esporremo in modo particolareggiato le ragioni di questa proposta, che, ci basti l'accennare che la nostra sarà proprio di mantenere al nostro capitale la massima disponibilità, pure pari ciascun a non poche imprese di assicurare in fatti, di, di mantenere sempre con rigorosa cautela, con accorgimento pari a ardimento allevolte uno studio coscienzioso e ponderato dei risultati, di tenervi ritrovati a tutte ore che potesto avere carattere assoluto.

Non abbottonandoci mi — le sfiorai mo non dicano eccessivo — quesi criteri, possiamo con compiacenza annunziarvi che, devorati i pesi generali, stabilite una sufficiente quota di ammortamento per le spese d'impianto, preventivate le imposte che approssimativamente si potranno colpire, l'utile netto che ci rimane a vostra disposizione ammonta a L. 1,201,000.

Questa cifra rotonda non tiene conto di quella non meno importante che ci deriva dalla differenza fra il valore nominale dei titoli e quello di acquisto, differenza che, secondo le norme da noi adottate, dovrà essere portata a fondo di riserva.

Il dividendo che vi proponiamo di ripartire sulle 30,000 azioni, ammonta a L. 40 per azione, pel primo esercizio, che ha avuto la durata di 8 mesi e mezzo, dal 1° maggio al 31 dicembre 1881, ma ridotto a 12 mesi, corrisponde a L. 56 per azione, e rappresenta il 5.60 per cento del capitale versato.

Se questo vostro voto sarà accolto, il fondo di riserva salirà a L. 2,201,000, cioè a più di un decimo del capitale sociale, e la somma che vi proponiamo di ripartire sulle 30,000 azioni, ammonterà a L. 1,800,000, cioè a L. 60 per azione, pel primo esercizio, che ha avuto la durata di 8 mesi e mezzo, dal 1° maggio al 31 dicembre 1881, ma ridotta a 12 mesi, corrisponde a L. 84 per azione, e rappresenta il 8.40